



# L'ELISIR D'AMORE

di Gaetano Donizetti



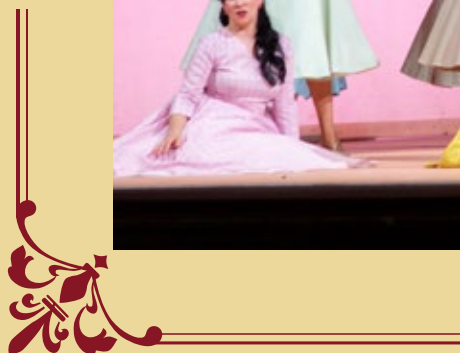


*Foto Credit Ilaria Sormani*

Illustrazione di copertina a cura di  
**Giorgio Appolonia e Margherita Landonio**



**Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia**  
di Novara





*Foto Credit Ilaria Sormani*

## Teatro Coccia, Novara

---

Venerdì 21 Novembre 2025, ore 20.30  
Domenica 23 Novembre 2025, ore 16.00

# L'ELISIR D'AMORE

*Melodramma giocoso in due atti*

*dal dramma Le Philtre di Eugène Scribe*

Libretto di  
**Felice Romani**

Musica di  
**GAETANO DONIZETTI**

Prima rappresentazione: Milano, Teatro della Canobbiana, 12 maggio 1832

Adina	<b>Sabrina Sanza</b>
Nemorino	<b>Nico Franchini</b>
Belcore	<b>Giovanni Accardi</b>
Dulcamara	<b>Giacomo Nanni</b>
Giannetta	<b>Rosalba Ducato</b>

---

Direttore  
**ENRICO LOMBARDI**

Regia  
**ANDREA CHIODI**

Scene  
**Guido Buganza**

Costumi  
**Ilaria Ariemme**

Luci  
**Gianni Bertoli**

Maestro del Coro **Massimo Fiocchi Malaspina**

*Coro OperaLombardia  
Orchestra I Pomeriggi Musicali*

*Coproduzione con Teatri di OperaLombardia e Fondazione Teatro di Pisa*

AREA ARTISTICA (*Teatro Sociale di Como – AsLiCo*)

Assistente alla regia **Mattia Palma**, Direttore di scena **Tamara Cardo**

MAESTRI COLLABORATORI (*Teatro Sociale di Como – AsLiCo*)

Maestri di sala **Eric Foster**, **Hana Lee**, Maestro di palcoscenico **Claudio Capretti**, Maestro alle luci **Riccardo Curcio**, Maestro collaboratore per il Coro OperaLombardia **Eric Foster**, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni** (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

AREA TECNICA (*Teatro Sociale di Como – AsLiCo*)

Capo macchinista **Leandro Bruno**, Macchinisti **Nicola Baldini**, **Irene Borgatti**, **Giuseppe Cesca**, **Jacopo Moretti**, **Nicola Pighetti**, Datore luci **Filippo Frigerio**, Elettricisti **Kevin Arrigoni**, **Giacomo Carasso**, Attrezzista **Mikhael Conistabile**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO (*Teatro Sociale di Como – AsLiCo*)

Capo Sarta **Ginevra Danielli**, Sarto **Tommaso Vaglieri**, Responsabile trucco **Laura Francesca Scandroglio**, Truccatori **Laura Gioia**, **Enrico Ragaglia**, **Federica Tricarico**

AREA TECNICA (*Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara*)

Direttore Tecnico **Helenio Talato**, Macchinisti **Filippo Marineo**, **Matteo Talato**, Elettricista **Ivan Pastrovicchio**, Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzisti **Chiara Marise**, **Alessandro Raimondi**, Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO (*Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara*)

Capo Sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**

STAGISTI (*Teatro Sociale di Como – AsLiCo*)

**Giorgia Azzellini**, **Alessio Boccuni**

SCENE

**FM Scenografie**

ATTREZZERIA

**FM Scenografie, AsLiCo**

COSTUMI E CALZATURE

**AsLiCo**

ILLUMINOTECNICA

**Audiolux, AsLiCo**

## DULCAMARA E L'EFFETTO PLACEBO

di Giorgio Appolonia

La definizione di placebo è quella di una preparazione farmacologicamente inerte prescritta più per il sollievo psicologico del paziente che per il suo reale effetto su un sintomo o tanto meno su una patologia. Si può dire anche di una sostanza innocua utilizzata in esperimenti controllati che testano l'efficacia di un'altra sostanza, ad esempio un farmaco. O infine di qualcosa o qualcuno che funga da balsamo per lenire un dolore fisico, un disagio psicologico o – perché no? – una delusione emotiva.

Che c'entra questa ampollosa premessa con il gioioso *Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti che su libretto di Felice Romani va in scena in prima assoluta il 12 maggio 1832 al Teatro della Cannobiana di Milano? Dopo il successo di *Anna Bolena* al Carcano nel 1830 l'impresario Alessandro Lanari ha pensato al compositore bergamasco per una nuova opera buffa nonostante la brevità del tempo disponibile. Nessun problema per Gaetano, noto per la vulcanica fertilità musicale. Qualche problema in più per ottenere da Romani un libretto originale, motivo per cui il poeta genovese ripiega su qualcosa di già presente sul mercato ma non ancora popolare in Italia. Da qui il ricorso al precedente di Eugène Scribe che l'anno prima ha disposto i suoi versi, con il titolo de *Le Philtre (Il filtro)*, per le note del francese Daniel Auber.

Scribe si era liberamente ispirato a una poco nota ed omonima favola di Silvio Malaperta apparsa sulla "Revue de Paris" qualche anno prima, adattamento a sua volta de *Le devin du Village* (L'indovino del villaggio), intermezzo buffo con parole e musica di Jean-Jacques Rousseau presentato al castello di Fontainebleau nel 1752 davanti al re Luigi XV e a Madame de Pompadour. I personaggi attorno a cui ruota la vicenda di Rousseau sono tre: una ragazza di nome Colette, l'amante di lei Colin – manco a dirlo soprano e tenore -, e infine l'Indovino – voce di




basso buffo - . La trama è molto semplice: Colette viene abbandonata da Colin e, dopo aver intonato "J'ai perdu mon serviteur", si affida allo stregone che, profondo conoscitore dell'animo umano, con espedienti magici riuscirà agli amanti. Per inciso questo lavoro ispirerà anche Mozart nella composizione di *Bastien und Bastienne* (libretto di Friedrich Wilhelm Weiskern, Johann H. F. Mueller e Andreas Schachtner).

I cinque personaggi di Donizetti sono la maliziosa Adina, "ricca e capricciosa fittaiuola", la "villanella" Giannetta sua confidente, l'ingenuo Nemorino "coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina", lo smargiasso Belcore "sergente di guarnigione nel villaggio" nel Paese dei Baschi dove si svolge l'azione alla fine del XVIII secolo. All'appello manca il cialtrone Dottor Dulcamara, evidentemente un forestiero, nella definizione di problematico "medico ambulante". Il suo nome deriva dalla morella rampicante o dulcamara (*Solanum dulcamara*), pianta velenosa della famiglia delle Solanacee la quale deve il suo nome, classico ossimoro, alla solaceina contenuta nei rami che ha sapore prima amaro, poi dolce. Dal canto suo Nemorino non deriva da nemo ovvero nessuno, nullità, ma da nemus cioè bosco, da cui boschetto, sorta di hobbit se vogliamo, abitante dei boschi.

I paralleli personaggi di Scribe rispondono alle identità rispettive di Térézine, Jeannette, Guillaume, Joli-Cœur, Fontanarose. In dettaglio Fontanarosa è un comunello della Campania in provincia di Avellino. *Le philtre* è un'opera in due atti, analogamente ambientata nei Paesi Baschi, la cui prima esecuzione va in scena al Théâtre de l'Académie Royale de Musique il 20 giugno 1831. Apprezzata nel XIX soprattutto a Parigi, di seguito ampiamente eclissata dal lavoro donizettiano che oggi è fra le dieci opere più eseguite al mondo.

Al tempo la critica francese si è naturalmente schierata a favore del connazionale: <<Le *Philtre* è la migliore composizione in due atti di Scribe e di Auber, questi due uomini di spirito, che vanno così bene d'accordo! Il poeta italiano ha dovuto solo tradurre letteralmente la pièce francese, sostituendo di tanto in tanto un duetto ad un'aria, un'aria




a un duetto, tagliando un coro e spesso non cambiando una sillaba. Il compositore non ha seguito lo stesso metodo: ha rifatto tutto, come era nel suo diritto e nel suo dovere>>. Così sul "Courrier Français" del 21 gennaio 1839 dopo che *L'elisir d'amore* è approdato con straordinario successo al Théâtre Italien. Un commento italico ci viene fornito dal corrispondente parigino della "Moda" in data 31 gennaio: <<Noi sapevamo benissimo che *l'Elisir d'Amore* altro non era che una esatta traduzione del *Philtre*, per conseguenza credevamo trovarci in faccia ai signori Auber e Donizzetti, presso a poco nella medesima posizione in cui sono i membri dell'istituto quando debbono giudicare dei lavori di diversi concorrenti sopra un medesimo soggetto>>. In pratica non vengono dichiarati vincitori o vinti: il lavoro francese si qualifica prodotto buffo, quello italiano un felice ritorno alla commedia larmoyante che ha inondato di sorrisi e singhiozzi tanta carta pentagrammata nel Settecento. Questa una cifra fondamentale del sommo musicista bergamasco, capace ancora sulla metà degli anni Trenta di mantenere vivo e vivido un genere in estinzione grazie al brillio di cori (Cantiamo, facciamo brindisi) e dei tanti duetti (Ai perigli della guerra; Bella Adina! qua un momento...), alla malinconia di certe cantilene affidate ora alla voce di tenore (Adina credimi, te ne scongiuro; Una furiva lacrima) ora a quella di soprano (Quanto amore! Ed io spietata; Prendi per me sei libero). Se nel percorso serio-romantico *Anna Bolena* trova sorelle minori per età non per consistenza drammaturgico-musicale in svariati lavori dei quali *Lucrezia Borgia*, *Lucia di Lammermoor*, *La favorita* risultano i capisaldi, in ambito buffo *L'elisir d'amore* viene a trovarsi in parallelo, con il beneficio di un maggior approfondimento psicologico dei personaggi, con Don Pasquale e per l'adattamento stilistico al genere dell'*Opéra-comique* con la *La fille du régiment*.

Ma veniamo alla trama. È l'ora della siesta: i mietitori riposano all'ombra e la loro fittavola Adina fantastica sulla leggenda di Tristano e Isotta (Della crudele Isotta il bel Tristano ardea). Si narra che bevendo l'eroe un filtro d'amore mosse a passione il cuore della principessa celtica. Il contadinotto Nemorino nutre per lei un'innocente passionere (Quanto è bella, quanto è cara). Un rullio di tamburi annuncia il sergente

Belcore che giunge per arruolare nuove leve e magari impalmare la bella del paese (Come Paride vezzoso). Adina temporeggia ma non manca di respingere decisa le attenzioni di Nemorino (Chiedi all'aura lusinghiera). Preceduto da squilli di tromba irrompe il Dottor Dulcamara, in realtà un ciarlatano che inganna sani e malati millantando un suo specifico rimedio che non è altro che vino di Bordeaux (Udite, udite, o rustici): Nemorino ci casca, fiducioso di appropriarsi così del magico filtro di Tristano. Un sorso, un altro sorso e vai... tanto basta per renderlo disinvoltato al nuovo incontro con Adina che piccata per la sua strafottenza offre la mano a Belcore. Concertato finale del primo atto con la disperazione di Nemorino (Adina credimi, te ne scongiuro) e i motteggi di Dulcamara, pronto a svignarsela dopo aver gabbato l'ultimo gonzo della sua carriera.

Le nozze fra la fittavola e il sergente incominciano con un pranzo durante il quale Dulcamara invita la futura sposa a cantare con lui una barcarola (Io son ricco e tu sei bella). Urge a Nemorino dell'altro elisir e per procurarsi il denaro si arruola tra i soldati di Belcore (Ai perigli della guerra). Sorpresa! Le ragazze del villaggio scoprono che Nemorino ha ottenuto una grande eredità da uno zio deceduto (Saria possibile?). Ora tutto il "sesso femminile" lo rincorre tanto che Adina, che non sa nulla dell'eredità, incomincia a provare gelosia. L'ingenuo Nemorino è certo che il suo successo sia effetto "dell'elisir mirabile" e, a tale vista anche Dulcamara comincia a supporre che il suo Bordeaux faccia realmente effetto. La più destra Adina è consapevole di non aver bisogno di nessun elisir, forte del suo "visino" e dei suoi "occhi" che, inteneriti, si inumidiscono (Quanto amore! Ed io spietata). Se ne accorge Nemorino che intona la pagina più suggestiva della partitura, "Una furtiva lagrima". Adina riacquista il contratto di arruolamento e glielo consegna invitandolo a restare nel paese (Prendi, per me sei libero). L'amore trionfa mentre Belcore si consola del mancato matrimonio lanciandosi alla conquista di altre ragazze. Dulcamara monta sul suo carro e si allontana felice del successo del proprio prodotto (Ei corregge ogni difetto).

Gli interpreti della prima esecuzione non si sono rivelati dei più idonei a valorizzare l'opera. Sabine Heinefetter (Adina) è un soprano tedesco che a Parigi ha cantato da primadonna ma sempre subordinata alle presenze di Maria Malibran e Henriette Sontag; Giovanni Battista Genaro un baritenore rossiniano, lontano dagli esemplari di tenore 'leggero' cui Nemorino andrà incontro più per caratteristiche psicologiche che per caratura vocale. Di buona fama il buffo Giuseppe Frezzolini (Dulcamara) che deve la sua popolarità più ai meriti della figlia, il soprano Erminia Frezzolini, prima Giselda (*I lombardi alla prima crociata*) e prima Giovanna d'Arco verdiane. Chiarito infine l'enigma dell'interprete per il quale è stato scritto Belcore, ruolo di basso cantante o basso nobile, dirottato poi alla chiave di baritono più per i caratteri anagrafici del personaggio che per la caratura vocale. Non si tratta, come comunemente riportato, di Henri-Bernard Dabadie, glorioso protagonista del rossiniano *Guillaume Tell*, ma di suo fratello minore Justin. Qualificato fin dai tempi del Conservatorio parigino basse-taille, appare ingaggiato al Théâtre de l'Académie Royale de Musique come utilité, ovvero supplemento, per trasferirsi di seguito al Théâtre des Arts di Rouen. Si ritaglia un posticino al sole proprio in occasione della stagione milanese del 1832 per rincasare a Rouen dove nel gennaio 1834 è fra gli interpreti del *Gustave III* di Auber.

Definita in partitura «melodramma giocoso» e come tale recepita dal pubblico all'esordio, come anticipato nell'*Elisir d'amore* trova spazio anche l'elemento patetico, che tocca il diapason nell'aria bistrofica "Una furtiva lagrima", e che spinge l'opera verso il genere dell'idillio pastorale o della favola boscareccia di carattere arcadico. Donizetti si rivela quanto mai un melodista lieve e affettuoso alla stregua di un Bellini alle prese con certe pagine della *Sonnambula* o dei *Puritani*.

Fin dall'inizio l'affermazione del lavoro si è manifestata con le trentadue repliche consecutive alle quali a stretto giro ha fatto seguito una significativa ripresa scaligera avente a protagonista la già citata Malibran. Memorabile l'edizione parigina merito un quartetto che raduna personalità artistiche fra le più celebri di tutti i tempi: il soprano Fanny Tacchinardi Persiani, il tenore Mario (pseudonimo dell'aristocratico

sardo Giovanni Matteo de Candia), i bassi Antonio Tamburini e Luigi Lablache.

Concludiamo con una riflessione che riprende il significato intrinseco di termini quali filtro magico, placebo ed elisir. La parola filtro deriva forse dal greco *philèo*, amare e dunque potrebbe alludere alla sua capacità di far innamorare una persona quale afrodisiaco. Infatti in varie leggende si somministrano filtri a chi si desidera fare innamorare: il prescelto o la prescelta deve compiere l'azione attiva di bere.

Nell'*Elisir d'amore* è Nemorino che beve e dunque il liquore non può che agire su di lui. Ed in effetti agisce alla grande: un placebo più attivo di un potente farmaco. Liberato dai lacci di timidezza e pudore, il ragazzo appare più baldanzoso, virile e persino maturo: doti che finalmente intaccano anche il capriccioso cuore di Adina.

## NOTE MUSICALI

di *Enrico Lombardi* - Direttore d'orchestra

"Chiedi al rio perché gemente dalla balza ov'ebbe vita, corre al mar che a sé l'invita, e nel mar sen va a morir: ti dirà che lo trascina un poter che non sa dir."

Penso che questi versi stupendi di Felice Romani, insieme alla musica sublime con cui Donizetti li ha rivestiti, bastino da soli a far comprendere l'essenza di questo capolavoro che è *L'elisir d'amore*: una vera esplosione affettiva, in cui comicità e sentimentalismo convivono con pari dignità.

Ecco allora che i momenti brillanti ed esilaranti (la sortita di Dulcamara, ad esempio, o la scena del pettegolezzo con Giannetta) convivono con la spavalderia di un "soldatuccio" come Belcore e con la razionalità furbesca di Adina. Tutto questo si accompagna a momenti di malinconica tristezza, in cui anche noi potremmo essere tentati di versare qualche "furtiva lagrima": è il caso, ad esempio, di "Adina, credimi, te ne scongiuro", l'indimenticabile melodia cantata da Nemorino nel finale del primo atto.

Donizetti mette così in luce tutta la sua capacità drammaturgico-musicale, sia nella caratterizzazione delle linee vocali, sia nei preziosismi teatrali che pervadono la scrittura orchestrale.

Partendo da un'attenta e ragionata analisi del testo, ho deciso di armonizzare filologia e tradizione, in una convivenza che ritengo non solo possibile, ma anche necessaria. Il tutto senza mai perdere di vista la drammaturgia dell'opera (frutto anche di una bella collaborazione con il regista Andrea Chiodi e il suo team creativo).

In quest'ottica, le ripetizioni di arie e duetti presenteranno le opportune variazioni. Una vera perla, in tal senso, sono le due battute variate dallo stesso Donizetti nella seconda strofa di "Una furtiva lagrima"; tutte le altre variazioni, molto più umilmente, sono di mia mano, scritte espressamente per valorizzare appieno le capacità vocali dei nostri giovani interpreti, vincitori del prestigioso concorso AsLiCo.

Nell'augurare a tutti noi un "buon viaggio" all'interno di questa storia, mi piace pensare che forse finiremo per credere davvero al famoso elisir. E per fortuna, mi verrebbe da dire... D'altra parte, non è forse questo l'incanto del teatro?



Foto Credit Ilaria Sormani

## NOTE DI REGIA

di *Andrea Chiodi* - Regista

Lavoro, società, incontri, amori, liti, inganni e relazioni personali si intrecciano. Ho intravisto tutto questo ne *L'Elisir d'amore* e nel libretto di Felice Romani. Sono partito dal duetto finale di Adina e Dulcamara per immaginarmi un luogo dove tutto questo possa dipanarsi, e nelle parole dell'astuto e affascinante Dulcamara: *"Egli è il gallo della checca tutte vede tutte becca..."* ho intravisto una vicinanza, certamente al mondo contadino a cui il libretto fa riferimento, ma andando oltre mi sono immaginato Adina a capo di una fabbrica di pasta all'uovo e quindi in una immaginaria fattoria piena di galline.

In questo luogo che ho voluto astratto e vero nello stesso tempo si muovono i cuori e i pensieri dei personaggi che benché siano dentro un'opera buffa riescono anche ad avere un carattere estremamente violento e amaro. La relazione di tutti con Nemorino è complessa e molto commuovente a mio avviso, tanto che ho rivisto in lui un Quasimodo alla Victor Hugo, non uno stupido ragazzotto, ma un *diverso* che viene da subito emarginato, e solo quando si scopre che sta per incassare una grossa eredità inizia ad acquistare valore nella società e ad essere corteggiato. In una lettura quindi molto amara, fatta tutta di relazioni animate solo dalla convenienza, si muovono anche gli altri personaggi coro compreso. Dulcamara, il venditore ambulante dal grande fascino ha interesse solo per il profitto e per il desiderio di piacere, piacere a tutti e tutte in una sorta di fluido desiderio d'amore. Giannetta è alla disperata ricerca di un posto nella società ed è lei la prima a desiderare il Nemorino ricco ereditiere, il militare Belcore desidera emanciparsi essere affascinate come Dulcamara, ma riesce ad essere qualcuno solo esercitando il suo ruolo e il suo potere. Il più puro, il più vero, rimane Nemorino colui che porta una ventata di desiderio d'amore incondizionato, una figura autentica, umana, non certo lo stupido della fabbrica ma anzi il più intelligente. Non è un innamorato inebeito ma un innamorato capace di difendersi e di vendicarsi, ma alla fine capace di perdonare. Adina come proprietaria della fabbrica tiene le fila di tutto, anche



delle vicende amorose, da subito dichiara di cercare un amore ma lo troverà o se lo inventerà? E Nemorino capirà da che amore è mossa Adina o gli basterà una *furtiva lagrima* dell'innamorata per gioire e immaginarsi un amore autentico che forse non è? Per dare spazio a questi interrogativi mi sono fatto guidare dalla musica, in una stupenda unità d'intenti con la direzione d'orchestra e tutto il team artistico.





Foto Credit Ilaria Sormani

# L'ELISIR D'AMORE

*Melodramma giocoso in due atti  
dal dramma Le Philtre di Eugène Scribe*

**Prima esecuzione: Milano, Teatro della Canobbiana,  
12 maggio 1832**

*Musica di* **Gaetano Donizetti**  
*Libretto di* **Felice Romani**

## PERSONAGGI

<i>Adina, ricca e capricciosa fittaiuola</i>	SOPRANO
<i>Nemorino, coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina</i>	TENORE
<i>Belcore, ergente di guarnigione nel villaggio</i>	BARITONO
<i>Il Dottore Dulcamara, medico ambulante</i>	BASSO BUFFO
<i>Giannetta, villanella</i>	SOPRANO

*Cori e comparse: villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio, due servitori, un moro*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria.*

*Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune Lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grande albero, sotto il quale riposano Giannetta, i Mietitori e le Mietitrici.*

*Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.*

### GIANNETTA E CORO

Bel conforto al mietitore,  
quando il sol più ferve e bolle,  
sotto un faggio, appiè di un colle  
riposarsi e respirar!

Del meriggio il vivo ardore  
tempran l'ombre e il rio corrente;  
ma d'amor la vampa ardente  
ombra o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore  
che da lui si può guardar!

*Cavatina Nemorino*

### NEMORINO

*(osservando Adina, che legge)*  
Quanto è bella, quanto è cara!  
Più la vedo, e più mi piace...  
ma in quel cor non son capace  
lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...  
non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?

*Cavatina Adina*

### ADINA

*(ridendo)*  
Benedette queste carte!  
È bizzarra l'avventura.

### GIANNETTA

Di che ridi? Fanne a parte  
di tua lepida lettura.

### ADINA

È la storia di Tristano,  
è una cronaca d'amor.

### CORO

Leggi, leggi.

### NEMORINO

*(A lei pian piano  
vo' accostarmi, entrar fra lor.)*

### ADINA

*(legge)*  
«Della crudele Isotta  
il bel Tristano ardea,  
né fil di speme avea  
di possederla un dì.

Quando si trasse al piede  
di saggio incantatore,  
che in un vassel gli diede  
certo elisir d'amore,  
per cui la bella Isotta  
da lui più non fuggì.»

## **TUTTI**

Elisir di sì perfetta,  
di sì rara qualità,  
ne sapessi la ricetta,  
conoscessi chi ti fa!

## **ADINA**

«Appena ei bevve un sorso  
del magico vasello,  
che tosto il cor rubello  
d'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante  
quella beltà crudele  
fu di Tristano amante,  
visse a Tristan fedele;  
e quel primiero sorso  
per sempre ei benedì.»

## **TUTTI**

Elisir di sì perfetta,  
di sì rara qualità,  
ne sapessi la ricetta,  
conoscessi chi ti fa!

## **SCENA SECONDA**

*Suono di tamburo: tutti si alzano.  
Giunge Belcore guidando un  
drappello di Soldati, che rimangono  
schierati nel fondo.  
Si appressa ad Adina, la saluta e le  
presenta un mazzetto.*

*Cavatina marziale*

## **BELCORE**

Come Paride vezzoso  
porse il pomo alla più bella,  
mia diletta villanella,  
io ti porgo questi fior.

Ma di lui più glorioso,  
più di lui felice io sono,  
poiché in premio del mio dono  
ne riporto il tuo bel cor.

## **ADINA**

*(alle donne)*  
(È modesto il signorino!)

## **GIANNETTA E CORO**

*(Sì davvero.)*

## **NEMORINO**

*(Oh! mio dispetto!)*

## **BELCORE**

Veggio chiaro in quel visino  
ch'io fo breccia nel tuo petto.  
Non è cosa sorprendente;  
son galante, son sergente;  
non v'ha bella che resista  
alla vista d'un cimiero;  
cede a Marte, Iddio guerriero,  
fin la madre dell'amor.

**ADINA**

(È modesto!)

**GIANNETTA E CORO**

(Sì, davvero!)

**NEMORINO**

(Essa ride... Oh! mio dolor!)

**BELCORE**

Or se m'ami, com'io t'amo,  
che più tardi a render l'armi?  
Idol mio, capitoliamo:  
in qual dì vuoi tu sposarmi?

**ADINA**

Signorino, io non ho fretta:  
un tantin pensar ci vo'.

**NEMORINO**

(Me infelice, s'ella accetta!  
Disperato io morirò.)  
Tutti.

**BELCORE**

Più tempo invan non perdere:  
volano i giorni, e l'ore:  
in guerra ed in amore  
è fallo l'indugiar.  
Al vincitore arrenditi;  
da me non puoi scappar.

**ADINA**

Vedete di quest'uomini,  
vedete un po' la boria!  
Già cantano vittoria  
innanzi di pugnar.  
Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.

**NEMORINO**

(Un po' del suo coraggio  
amor mi desse almeno!  
Direi siccome io peno,  
pietà potrei trovar.  
Ma sono troppo timido,  
ma non poss'io parlar.)

**GIANNETTA E CORO**

(Davver, saria da ridere  
se Adina ci cascasse,  
se tutti vendicasse  
codesto militar!  
Sì sì; ma è volpe vecchia,  
e a lei non si può far.)

*Recitativo*

**BELCORE**

Intanto, o mia ragazza,  
occuperò la piazza. ~ Alcuni istanti  
concedi a' miei guerrieri  
al coperto posar.

**ADINA**

Ben volentieri.  
Mi chiamo fortunata  
di potervi offerir una bottiglia.

**BELCORE**

Obbligato. (Io son già della famiglia.)

**ADINA**

Voi ripigliar potete  
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

**TUTTI**

Andiam, andiamo.

*(Partono Belcore, Giannetta, e il  
Coro.)*

## SCENA TERZA

*Nemorino e Adina.*

### NEMORINO

Una parola, o Adina.

### ADINA

L'usata seccatura!  
I soliti sospir! Faresti meglio  
a recarti in città presso tuo zio,  
che si dice malato, e gravemente.

### NEMORINO

Il suo mal non è niente ~ appresso  
al mio.  
Partirmi non poss'io...  
Mille volte il tentai...

### ADINA

Ma s'egli more,  
e lascia erede un altro?...

### NEMORINO

E che m'importa?...

### ADINA

Morrai di fame, e senza appoggio  
alcuno...

### NEMORINO

O di fame o d'amor... per me è  
tutt'uno.

### ADINA

Odimi. Tu sei buono,  
modesto sei, né al par di quel  
sergente  
ti credi certo d'ispirarmi affetto;  
così ti parlo schietto,  
e ti dico che invano amor tu speri,

che capricciosa io sono, e non v'ha  
brama,  
che in me tosto non muoia appena  
è desta.

### NEMORINO

Oh! Adina!... e perché mai?...

### ADINA

Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera  
perché vola senza posa  
or sul giglio, or sulla rosa,  
or sul prato, or sul ruscel:  
ti dirà che è in lei natura  
l'esser mobile e infedel.

### NEMORINO

Dunque io deggio?...

### ADINA

All'amor mio  
rinunziar, fuggir da me.

### NEMORINO

Cara Adina!... non poss'io.

### ADINA

Tu no 'l puoi? perché?

### NEMORINO

Perché!

Chiedi al rio perché gemente  
dalla balza ov'ebbe vita  
corre al mar, che a sé l'invita,  
e nel mar se n' va a morir:  
ti dirà che lo strascina  
un poter che non sa dir.



**ADINA**

Dunque vuoi?...

**NEMORINO**

Morir com'esso,  
ma morir seguendo te.

**ADINA**

Ama altrove: è a te concesso.

**NEMORINO**

Ah! possibile non è.  
(*Insieme*)

**ADINA**

Per guarir da tal pazzia,  
ché è pazzia l'amor costante,  
dêi seguir l'usanza mia,  
ogni dì cambiar d'amante.  
Come chiodo scaccia chiodo,  
così amor discaccia amor.  
In tal guisa io rido e godo,  
in tal guisa ho sciolto il cor.

**NEMORINO**

Ah! te sola io vedo, io sento,  
giorno e notte, e in ogni oggetto:  
d'obliarti invano io tento,  
il tuo viso ho sculto in petto...  
Col cambiarsi qual tu fai,  
può cambiarsi ogn'altro amor.  
Ma non può, non può giammai  
il primiero uscir dal cor.  
(*partono*)

**SCENA QUARTA**

*Piazza nel villaggio. Osteria della  
Pernice da un lato.  
Paesani, che vanno e vengono  
occupati in varie faccende.  
Odesi un suono di tromba: escono  
dalle case le Donne con curiosità:  
vengono quindi gli Uomini, ecc.,  
ecc.*

**DONNE**

Che vuol dire codesta sonata?

**UOMINI**

La gran nuova venite a vedere.

**DONNE**

Cose è stato?

**UOMINI**

In carrozza dorata  
è arrivato un signor forestiere.  
Se vedeste che nobil sembiante!  
che vestito! che treno brillante!

**TUTTI**

Certo, certo egli è un gran  
personaggio...  
Un barone, un marchese in  
viaggio...  
Qualche grande che corre la  
posta...  
Forse un duca... fors'anche di più.  
Osservate... si avanza... si accosta:  
giù i berretti, i cappelli giù, giù.

## SCENA QUINTA

*Il dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un Servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.*

*Cavatina Dulcamara*

### DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;  
attenti, non fiatate.  
Io già suppongo e immagino  
che al par di me sappiate  
ch'io sono quel gran medico,  
dottore enciclopedico,  
chiamato Dulcamara,  
la cui virtù preclara  
e i portenti infiniti  
son noti in tutto il mondo... e in altri  
siti.

Benefattor degli uomini,  
riparator de' mali,  
in pochi giorni io sgombero,  
io spazzo gli spedali,  
e la salute a vendere  
per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,  
per poco io ve la do.

È questo l'odontalgico  
mirabile liquore,  
dei topi e delle cimici  
possente distruttore,  
i cui certificati  
autentici, bollati  
toccar, vedere e leggere  
a ciaschedun farò.

Per questo mio specifico  
simpatico prolifico,  
un uom settuagenario,  
e valetudinario,  
nonno di dieci bambini  
ancora diventò.

Per questo «Tocca e sana»  
in breve settimana  
più d'un afflitta vedova  
di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,  
ringiovanir bramate?

Le vostre rughe incomode  
con esso cancellate.  
Volete voi donzelle,  
ben liscia aver la pelle?  
Voi giovani galanti  
per sempre avere amanti?  
Comprate il mio specifico,  
per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,  
spedisce gli apopletici,  
gli asmatici, gli asfitici,  
gl'isterici, i diabetici,  
guarisce timpanitidi,  
e scrofole e rachitidi,  
e fino il mal di fegato  
che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,  
per poco io ve lo do.  
L'ho portato per la posta  
da lontano mille miglia.  
Mi direte: quanto costa?  
quanto vale la bottiglia?  
Cento scudi?... trenta?... venti?

No... nessuno si sgomenti.  
Per provarvi il mio contento  
di sì amico accoglimento,  
io vi voglio, o buona gente,  
uno scudo regalar.

**CORO**

Uno scudo! veramente?  
Più brav'uom non si può dar.

**DULCAMARA**

Ecco qua: così stupendo,  
sì balsamico elisire  
tutta Europa sa ch'io vendo  
niente men di dieci lire:  
ma siccome è pur palese  
ch'io son nato nel paese,  
per tre lire a voi lo cedo,  
sol tre lire a voi richiedo;  
così chiaro è come il sole,  
che a ciascuno che lo vuole  
uno scudo bello e netto  
in saccoccia io faccio entrar.

Ah! di patria il caldo affetto  
gran miracoli può far.

**CORO**

È verissimo: porgete.  
Oh! il brav'uom, dottor, che siete!  
Noi ci abbiam del vostro arrivo  
lungamente a ricordar.

**SCENA SESTA**

*Nemorino e detti.*

**NEMORINO**

(Ardir. Ha forse il cielo  
mandato espressamente per mio  
bene quest'uom miracoloso nel  
villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio.)  
Dottore... perdonate...  
È ver che possediate  
segreti portentosi?...

**DULCAMARA**

Sorprendenti.  
La mia saccoccia è di Pandora il  
vaso.

**NEMORINO**

Avreste voi... per caso...  
la bevanda amorosa  
della regina Isotta?

**DULCAMARA**

Ah!... che?... che cosa?

**NEMORINO**

Voglio dire... lo stupendo  
elisir che desta amore...

**DULCAMARA**

Ah! sì sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.

**NEMORINO**

E fia vero.

**DULCAMARA**

Se ne fa  
gran consumo in questa età.

**NEMORINO**

Oh! fortuna!... e ne vendete?

**DULCAMARA**

Ogni giorno a tutto il mondo.

**NEMORINO**

E qual prezzo ne volete?

**DULCAMARA**

Poco... assai... cioè... secondo...

**NEMORINO**

Un zecchin... null'altro ho qua...

**DULCAMARA**

È la somma che ci va.

**NEMORINO**

Ah! prendetelo, dottore.

**DULCAMARA**

Ecco il magico liquore.  
(*Insieme*)

**NEMORINO**

Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
benedetto chi ti fa!

**DULCAMARA**

(Nel paese che ho girato  
più d'un gonzo ho ritrovato,  
ma un eguale in verità  
non ve n'è, non se ne dà.)

**NEMORINO**

Ehi!... dottore... un momentino...  
In qual modo usar si puote?

**DULCAMARA**

Con riguardo, pian pianino  
la bottiglia un po' si scote...  
Poi si stura... ma si bada...  
che il vapor non se ne vada.  
Quindi al labbro lo avvicini,  
e lo bevi a centellini,  
e l'effetto sorprendente  
non ne tardi a conseguir.

**NEMORINO**

Sul momento?

**DULCAMARA**

A dire il vero,  
necessario è un giorno intero.  
(Tanto tempo è sufficiente  
per cavarmela e fuggir.)

**NEMORINO**

E il sapore?...

**DULCAMARA**

Egli è eccellente...  
(È bordò, non elisir.)

**NEMORINO**

Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
benedetto chi ti fa!

**DULCAMARA**

(Nel paese che ho girato  
più d'un gonzo ho ritrovato,  
ma un eguale in verità  
non ve n'è, non se ne dà.)  
Giovinotto! ehi! ehi!

**NEMORINO**

Signore!

**DULCAMARA**

Sovra ciò... silenzio... sai?  
Oggidi spacciar l'amore  
è un affar geloso assai:  
impacciar se ne potria  
un tantin l'autorità.

**NEMORINO**

Ve ne do la fede mia:  
neanche un'anima il saprà.  
(Insieme)

**DULCAMARA**

Va', mortale avventurato;  
un tesoro io t'ho donato:  
tutto il sesso femminile  
te doman sospirerà.  
(Ma doman di buon mattino  
ben lontan sarò di qua.)

**NEMORINO**

Ah! dottor, vi do parola  
ch'io berrò per una sola:  
né per altra, e sia pur bella,  
né una stilla avanzerà.  
(Veramente amica stella  
ha costui condotto qua.)

*Dulcamara entra nell'osteria.*

**SCENA SETTIMA**

*Nemorino.*

**NEMORINO**

Caro elisir! sei mio!  
Sì tutto mio... ~ Com'esser dée  
possente  
la tua virtù se, non bevuto ancora,  
di tanta gioia già mi colmi il petto!  
Ma perché mai l'effetto  
non ne poss'io vedere  
prima che un giorno intier non sia  
trascorso?  
Bevasi. oh! buono! ~ oh! caro! ~ un  
altro sorso.  
Oh! qual di vena in vena  
dolce calor mi scorre!... ah! forse  
anch'essa...  
forse la fiamma istessa  
incomincia a sentir... Certo la  
sente...  
me l'annunzia la gioia e l'appetito  
che in me si risvegliò tutto in un  
tratto.

*(siede sulla panca dell'osteria: si  
cava di saccoccia pane e frutta e  
mangia cantando a gola piena)*

La rà, la rà, la rà.

## SCENA OTTAVA

*Adina e detto.*

### ADINA

(Chi è quel matto?  
Traveggo? o è Nemorino?  
Così allegro! e perché?)

### NEMORINO

(Diamine! È dessa...  
(si alza per correre a lei, ma si  
arresta e siede di nuovo)  
Ma no... non ci appressiam. De'  
miei sospiri  
non si stanchi per or. Tant'è...  
domani  
adorar mi dovrà quel cor spietato.)

### ADINA

(Non mi guarda neppur! com'è  
cambiato!)

*Duetto Adina e Nemorino*

### NEMORINO

La rà, la rà, la lera!  
La rà, la rà, la rà.

### ADINA

(Non so se è finta o vera  
la sua giocondità.)

### NEMORINO

(Finora amor non sente.)

### ADINA

(Vuol far l'indifferente.)  
(*Insieme*)

### NEMORINO

(Esulti pur la barbara  
per poco alle mie pene!  
domani avranno termine,  
domani mi amerà.)

### ADINA

(Spezzar vorria lo stolido,  
gettar le sue catene;  
ma gravi più del solito  
pesar le sentirà.)

### NEMORINO

La rà, la rà...

### ADINA

(*avvicinandosi a lui*)  
Bravissimo!  
La lezìon ti giova.

### NEMORINO

È ver: la metto in opera  
così per una prova.

### ADINA

Dunque, il soffrir primiero?...

### NEMORINO

Dimenticarlo io spero.

### ADINA

Dunque, l'antico foco?...

### NEMORINO

Si estinguerà fra poco.  
Ancora un giorno solo,  
e il core guarirà.

**ADINA**

Davver? Me ne consolo...  
Ma pure... si vedrà.  
(*Insieme*)

**NEMORINO**

(Esulti pur la barbara  
per poco alle mie pene!  
domani avranno termine,  
domani mi amerà.)

**ADINA**

(Spezzar vorria lo stolido,  
gettar le sue catene;  
ma gravi più del solito  
pesar le sentirà.)

**SCENA NONA**

*Belcore di dentro, indi in iscena e detti.*

*Terzetto Adina, Nemorino e Belcore*

**BELCORE**

(*cantando*)  
Tran tran, tran tran, tran tran.  
In guerra, ed in amore  
l'assedio annoia e stanca.

**ADINA**

(A tempo vien Belcore.)

**NEMORINO**

(È qua quel seccator.)

**BELCORE**

(*uscendo*)  
Io vado all'arma bianca  
in guerra ed in amor.

**ADINA**

Ebben, gentil sergente  
la piazza vi è piaciuta?

**BELCORE**

Difesa è bravamente,  
e invano ell'è battuta.

**ADINA**

E non vi dice il core  
che presto cederà?

**BELCORE**

Ah! lo volesse amore!

**ADINA**

Vedrete che vorrà.

**BELCORE**

Quando? Saria possibile!

**NEMORINO**

(A mio dispetto io tremo.)

**BELCORE**

Favella, o mio bell'angelo.  
Quando ci sposeremo?

**ADINA**

Prestissimo.

**NEMORINO**

(Che sento!)

**BELCORE**

Ma quando?

**ADINA**

(*guardando Nemorino*)  
Fra sei dì.

**BELCORE**

Oh! gioia! Son contento.

**NEMORINO**

*(ridendo)*

Ah ah! va ben così.

*(Insieme)*

**BELCORE**

(Che cosa trova a ridere  
cotesto scimunito?

Or or lo piglio a scoppole  
se non va via di qua.)

**ADINA**

(E può sì lieto ed ilare  
sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
la rabbia che mi fa.)

**NEMORINO**

(Gradasso! Ei già s'immagina  
toccar il ciel col dito:  
ma tesa è già la trappola,  
doman se ne avvedrà.)

**SCENA DECIMA**

*Suona il tamburo: esce Giannetta  
colle Contadine, indi accorrono i  
Soldati di Belcore.*

*Finale I Quartetto*

**GIANNETTA**

Signor sergente, signor sergente,  
di voi richiede la vostra gente.

**BELCORE**

Son qua: che è stato? Perché tal  
fretta?

**SOLDATO**

Son due minuti che una staffetta  
non so qual ordine per voi recò.

**BELCORE**

Il capitano... ah! ah! va bene.

*(leggendo)*

Su, camerati: partir conviene.

**CORO**

Partire!... e quando?

**BELCORE**

Doman mattina.

**CORO**

O ciel, sì presto!

**NEMORINO**

*(Afflitta è Adina.)*

**BELCORE**

Espresso è l'ordine ~ che dir non so.



**CORO**

Maledettissima combinazione!  
Cambiar sì spesso di guarnigione!  
Dover le amanti abbandonar!

**BELCORE**

Espresso è l'ordine, non so che far.  
(*ad Adina*)  
Carina, udisti? Domani addio!  
Almen ricordati dell'amor mio.

**NEMORINO**

(Sì sì, domani ne udrai la nova.)

**ADINA**

Di mia costanza ti darò prova:  
la mia promessa rammenterò.

**NEMORINO**

(Sì sì, domani te lo dirò.)

**BELCORE**

Se a mantenerla tu sei disposta,  
ché non anticipi? che mai ti costa?  
Fin da quest'oggi non puoi  
sposarmi?

**NEMORINO**

(Fin da quest'oggi!)

**ADINA**

(*osservando Nemorino*)  
(Sì turba, parmi.)  
Ebben; quest'oggi...

**NEMORINO**

Quest'oggi! o, Adina!  
quest'oggi, dici?...

**ADINA**

E perché no?...

**NEMORINO**

Aspetta almeno fin domattina.

**BELCORE**

E tu che c'entri? Vediamo un po'.  
(*Insieme*)

**NEMORINO**

Adina, credimi, te ne scongiuro...  
non puoi sposarlo... te ne assicuro...  
aspetta ancora... un giorno appena...  
un breve giorno... io so perché.  
Domani, o cara, ne avresti pena;  
te ne dorresti al par di me.

**BELCORE**

Il ciel ringrazia, o babbuino,  
ché matto, o preso tu sei dal vino.  
Ti avrei strozzato, ridotto in brani  
se in questo istante tu fossi in te.  
In fin ch'io tengo a fren le mani,  
va' via, buffone, ti ascondi a me.

**ADINA**

Lo compatite, egli è un ragazzo:  
un malaccorto, un mezzo pazzo:  
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,  
perché delira d'amor per me.  
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
vo' che pentito mi cada al piè.)

**GIANNETTA**

Vedete un poco quel semplicione!

**CORO**

Ha pur la strana presunzione:  
ei pensa farla ad un sergente,  
a un uom di mondo, cui par non è.  
Oh! sì per Bacco, è veramente  
la bella Adina boccon per te!

**ADINA**

(con risoluzione)  
Andiamo, Belcore,  
si avverta il notaro.

**NEMORINO**

(smanioso)  
Dottore! dottore...  
soccorso! riparo!

**GIANNETTA E CORO**

È matto davvero.

**ADINA**

(Me l'hai da pagar.)  
A lieto convito,  
amici, v'invito.

**BELCORE**

Giannetta, ragazze,  
vi aspetto a ballar.

**GIANNETTA E CORO**

Un ballo! un banchetto!  
chi può ricusar?

**TUTTI.****ADINA, BELCORE, GIANNETTA  
E CORO**

Fra lieti concetti ~ gioconda  
brigata,  
vogliamo contenti ~ passar la  
giornata:  
presente alla festa ~ amore verrà.  
(Ei perde la testa:  
da rider mi fa.)

**NEMORINO**

Mi sprezza il sergente ~ mi burla  
l'ingrata,  
zimbello alla gente ~ mi fa la  
spietata.  
L'oppresso mio core ~ più speme  
non ha.  
Dottore! Dottore!  
Soccorso! Pietà.

*Adina dà la mano a Belcore e si  
avvia con esso.  
Raddoppiano le smanie di  
Nemorino; gli Astanti lo dileggiano.*







*Foto Credit Ilaria Sormani*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Interno della fattoria d'Adina.*

*Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta. Gli Abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i Suonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra sonando le trombe.*

#### CORO

Cantiamo, facciam brindisi  
a sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.

#### BELCORE

Per me l'amore e il vino  
due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
la donna ed il bicchier.

#### ADINA

(Ci fosse Nemorino!  
Me lo vorrei goder.)

#### CORO

Cantiamo, facciam brindisi  
a sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.

#### DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,  
uditemi, signori.  
Ho qua una canzonetta,

di fresco data fuori,  
vivace, graziosa,  
che gusto vi può dar;  
purché la bella sposa  
mi voglia secondar.

#### TUTTI

Sì sì, l'avremo cara:  
dev'esser cosa rara,  
se il grande Dulcamara  
è giunto a contentar.

*Barcarola a due voci*

#### DULCAMARA

*(cava di saccoccia alcuni librettini,  
e ne dà uno ad Adina)*  
«La Nina gondoliera,  
e il senator Tredenti.  
Barcaruola a due voci.»  
Attenti.

#### TUTTI

Attenti.

*Strofa I*

#### DULCAMARA

«Io son ricco, e tu sei bella,  
io ducati, e vezzi hai tu:  
perché a me sarai rubella,  
Nina mia, che vuoi di più?»

#### ADINA

«Quale onore! ~ un senatore  
me d'amore ~ supplicar!  
Ma, modesta gondoliera,  
un par mio mi vuol sposar.»  
*(Insieme)*

**DULCAMARA**

«Idol mio, non più rigor.  
Fa' felice un senator.»

«Eccellenza! Troppo onor.  
Io non merto un senator.»

*Strofa II*

**DULCAMARA**

«Adorata barcaruola,  
prendi l'oro, e lascia amor.  
Lieta è questo, ~ e lieve vola;  
pesa quello, e resta ognor.»

**ADINA**

«Quale onore! Un senatore  
me d'amore supplicar!  
Ma Zanetto è giovinetto;  
ei mi piace, e il vo' sposar.»  
(*Insieme*)

**DULCAMARA**

«Idol mio, non più rigor.  
Fa' felice un senator.»

**ADINA**

«Eccellenza! Troppo onor.  
Io non merto un senator.»

**TUTTI**

Bravo, bravo Dulcamara!  
La canzone è cosa rara.  
Sceglie meglio non può certo  
il più esperto ~ cantator.

**DULCAMARA**

Il dottore Dulcamara  
in ogni arte è professor.

(*Si presenta un Notaro.*)

**BELCORE**

Silenzio!  
(*tutti si fermano*)

**BELCORE**

È qua il notaro,  
che viene a compier l'atto  
di mia felicità.

**TUTTI**

Sia il ben venuto!

**DULCAMARA**

T'abbraccio e ti saluto,  
o medico d'amor, spezial d'Imene!

**ADINA**

(Giunto è il notaro, e Nemorin non  
viene!)

**BELCORE**

Andiam, mia bella Venere...  
Ma in quelle luci tenere  
qual veggio nuvoletto?

**ADINA**

Non è niente.  
(S'egli non è presente  
compita non mi par la mia  
vendetta.)

**BELCORE**

Andiamo a segnar l'atto: il tempo  
affretta.

**TUTTI**

Cantiamo ancora un brindisi  
a sposi così amabili:  
per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.

*Partono tutti: Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a tavola.*

## **SCENA SECONDA**

*Dulcamara, indi Nemorino.*

*Recitativo*

### **DULCAMARA**

Le feste nuziali,  
son piacevoli assai; ma quel che in  
esse  
mi dà maggior diletto  
è l'amabile vista del banchetto.

### **NEMORINO**

Ho veduto il notaro:  
(sopra pensiero)  
sì, l'ho veduto... Non v'ha più  
speranza,  
Nemorino, per te; spezzato ho il  
core.

### **DULCAMARA**

(cantando fra i denti)  
«Idol mio, non più rigor,  
fa' felice un senator.»

### **NEMORINO**

Voi qui, dottore!

### **DULCAMARA**

Sì, m'han voluto a pranzo  
questi amabili sposi, e mi diverto  
con questi avanzì.

### **NEMORINO**

Ed io son disperato,  
fuori di me son io.

Dottore, ho d'uopo  
d'essere amato... prima di domani.  
Adesso... su due piè.

### **DULCAMARA**

(s'alza)  
(Cospetto, è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

### **NEMORINO**

E veramente amato  
sarò da lei?...

### **DULCAMARA**

Da tutte: io te 'l prometto.  
Se anticipar l'effetto  
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto  
un'altra dose. (lo parto fra mezz'ora.)

### **NEMORINO**

Caro dottore, una bottiglia ancora.

### **DULCAMARA**

Ben volentier. Mi piace  
giovare a' bisognosi. ~ Hai tu  
danaro?

### **NEMORINO**

Ah! non ne ho più.

### **DULCAMARA**

Mio caro,  
la cosa cambia aspetto. A me verrai  
subito che ne avrai. ~ Vieni a  
trovarmi  
qui presso, alla Pernice.  
Ci hai tempo un quarto d'ora.

*(parte)*



**SCENA TERZA**

*Nemorino, indi Belcore.*

**NEMORINO**

*(si getta sopra una panca)*  
Oh! me infelice!

**BELCORE**

La donna è un animale  
stravagante davvero. Adina m'ama,  
di sposarmi è contenta, e differire  
pur vuol sino a stasera!

**NEMORINO**

*(si straccia i capelli)*  
(Ecco il rivale!  
Mi spezzerei la testa di mia mano.)

**BELCORE**

(Ebbene ~ che cos'ha questo  
baggiano?)  
Ehi, ehi, quel giovinotto!  
Cos'hai che ti disperì?

**NEMORINO**

Io mi dispero...  
perché non ho denaro... e non so  
come,  
non so dove trovarne.

**BELCORE**

Eh! scimunito!  
Se danari non hai,  
fatti soldato... e venti scudi avrai.

**NEMORINO**

Venti scudi!

**BELCORE**

E ben sonanti.

**NEMORINO**

Quando? Adesso?

**BELCORE**

Sul momento.

**NEMORINO**

(Che far deggio?)

**BELCORE**

E coi contanti,  
gloria e onore al reggimento.

**NEMORINO**

Ah! non è l'ambizione,  
che seduce questo cor.

**BELCORE**

Se è l'amore, in guarnigione  
non ti può mancar l'amor.  
*(Insieme)*

**NEMORINO**

(Ai perigli della guerra  
io so ben che esposto sono:  
che doman la patria terra,  
zio, congiunti, ahimè, abbandono...  
Ma so pur, che fuor di questa,  
altra strada a me non resta  
per poter del cor d'Adina  
un sol giorno trionfar.  
Ah! chi un giorno ottiene Adina  
fin la vita può lasciar.)

**BELCORE**

Del tamburo al suon vivace,  
tra le file e le bandiere,  
aggirarsi amor si piace  
con le vispe vivandiere:  
sempre lieto, sempre gaio

ha di belle un centinaio,  
di costanza non s'annoia,  
non si perde a sospirar.  
Credi a me: la vera gioia  
accompagna il militar.

### **NEMORINO**

Venti scudi!

### **BELCORE**

Su due piedi.

### **NEMORINO**

Ebben, vada. Li prepara.

### **BELCORE**

Ma la carta che tu vedi  
pria di tutto dêi segnar.  
Qua una croce.  
(*Nemorino segna rapidamente e  
prende la borsa*)

### **NEMORINO**

(*Dulcamara  
volo tosto a ricercar.*)  
(*Insieme*)

### **BELCORE**

Qua la mano, giovinotto,  
dell'acquisto mi consolo:  
in complesso, sopra e sotto  
tu mi sembri un buon figliuolo,  
sarai presto caporale,  
se me prendi ad esemplar.  
(*Ho ingaggiato il mio rivale:  
anche questa è da contar.*)

### **NEMORINO**

Ah! non sai chi m'ha ridotto  
a tal passo, a tal partito:

tu non sai qual cor sta sotto  
a quest'umile vestito;  
quel che a me tal somma vale  
non potresti immaginar.  
(*Ah! non v'ha tesoro eguale,  
se riesce a farmi amar.*)

(*partono*)

## **SCENA QUARTA**

*Rustico cortile aperto nel fondo.*

*Giannetta e Paesane.*

### **CORO**

Sarà possibile?

### **GIANNETTA**

Possibilissimo.

### **CORO**

Non è probabile.

### **GIANNETTA**

Probabilissimo.

### **CORO**

Ma come mai? ~ ma donde il sai?  
chi te lo disse? chi è? dov'è?

### **GIANNETTA**

Non fate strepito: parlate piano:  
non ancor spargere si può l'arcano:  
è noto solo ~ al merciaiuolo,  
che in confidenza l'ha detto a me.

**CORO**

Il merciaiuolo! l'ha detto a te!  
Sarà verissimo... oh! bella affé!

**GIANNETTA**

Sappiate dunque che l'altro dì  
di Nemorino lo zio morì,  
che al giovinotto lasciato egli ha  
cospicua, immensa eredità...  
Ma zitte... piano... per carità.  
Non deve dirsi.

**CORO**

Non si dirà.

**GIANNETTA**

Or Nemorino è milionario...  
è l'Epulone del circondario...  
un uom di vaglia, un buon partito...  
felice quella cui fia marito!  
Ma zitte... piano... per carità  
non deve dirsi, non si dirà.

*(veggono Nemorino che si  
avvicina, e si ritirano in disparte  
curiosamente osservandolo)*

**SCENA QUINTA**

*Nemorino e dette.*

**NEMORINO**

Dell'elisir mirabile  
bevuto ho in abbondanza,  
e mi promette il medico  
cortese ogni beltà.

In me maggior del solito  
rinata è la speranza,  
l'effetto di quel farmaco  
già già sentir si fa.

**CORO**

(E ognor negletto ed umile:  
la cosa ancor non sa.)

**NEMORINO**

Andiam.  
*(per uscire)*

**GIANNETTA E CORO**

*(inchinandolo e arrestandolo)*  
Serva umilissima.

**NEMORINO**

Giannetta!

**CORO**

(l'una dopo l'altra)  
A voi m'inchino.

**NEMORINO**

*(meravigliato)*  
(Cos'han coteste giovani?)

**GIANNETTA E CORO**

Caro quel Nemorino!  
Davvero ch'egli è amabile;  
ha l'aria da signor.

**NEMORINO**

(Capisco: è questa l'opera  
del magico liquor.)

**SCENA SESTA**

*Adina e Dulcamara entrano da  
varie parti, si fermano in disparte  
meravigliati a veder Nemorino  
corteggiato dalle Villanelle; e detti.*

**ADINA E DULCAMARA**

Che vedo?

**NEMORINO**

Ah! ah! è bellissima!  
Dottor, diceste il vero.  
Già per virtù simpatica  
toccato ho a tutte il cor.

**ADINA**

Che sento?

**DULCAMARA**

E il deggio credere!  
(*alle paesane*)  
Vi piace?

**GIANNETTA E CORO**

Oh! sì, davvero.  
E un giovane che merita  
da noi riguardo e onor.  
(*Insieme*)

**DULCAMARA**

(Io cado dalle nuvole,  
il caso è strano e nuovo;  
sarei d'un filtro magico  
davvero possessor!)

**NEMORINO**

(Non ho parole a esprimere  
il giubilo ch'io provo;  
se tutte, tutte m'amano  
dev'ella amarmi ancor.)

**ADINA**

(Credea trovarlo a piangere,  
e in giuoco e in festa il trovo;  
ah! non saria possibile  
se a me pensasse ancor!)

**GIANNETTA E CORO**

(Oh! il vago, il caro giovane!  
Da lui più non mi movo:  
vo' fare l'impossibile  
per ispirargli amor.)

**GIANNETTA**

Qui presso all'ombra aperto è il  
ballo.  
(*a Nemorino*)  
Voi pur verrete?

**NEMORINO**

Oh! senza fallo.

**GIANNETTA E CORO**

E ballerete?

**GIANNETTA**

Con me.

**CORO**

Con me.

**GIANNETTA**

Io son la prima.

**CORO**

Son io, son io.

**GIANNETTA**

Io l'ho impegnato.

**CORO**

Anch'io. Anch'io.

**GIANNETTA E CORO**

*(strappandoselo l'una dall'altra)*  
Venite.

**NEMORINO**

Piano.

**CORO**

Scegliete.

**NEMORINO**

Adesso.  
*(a Giannetta)*  
Te per la prima;  
*(alle altre)*  
poi te, poi te.

**DULCAMARA**

Misericordia! con tutto il sesso!  
Un danzatore ~ equal non v'è.

**ADINA**

*(avanzandosi)*  
Ehi, Nemorino.

**NEMORINO**

(Oh! cielo! anch'essa.)

**DULCAMARA**

(Ma tutte, tutte!)

**ADINA**

A me t'appressa.  
Belcor m'ha detto, che, lusingato  
da pochi scudi, ti fai soldato.

**CORO**

Soldato! oh! diamine!

**ADINA**

Tu fai gran fallo.  
Su tale oggetto, parlar ti vo'.

**NEMORINO**

Parlate, io v'odo.

*(mentre vuol porre mente ad Adina,  
odesi la musica del ballo, accorrono  
i paesani. Giannetta, e le donne  
strascinano Nemorino)*

**GIANNETTA E CORO**

Il ballo, il ballo!

**NEMORINO**

*(al coro)*  
È vero, è vero.  
*(ad Adina)*  
Or or verrò.  
*(Insieme)*

**NEMORINO**

(Io già m'immagino che cosa brami.  
Già senti il farmaco, di cor già  
m'ami.

Le smanie, i palpiti di core amante  
un solo istante ~ hai da provar.)

**ADINA**

(Oh! come rapido fu il  
cambiamento!

Dispetto insolito in cor ne sento.

O amor, ti vendichi di mia  
freddezza;

chi mi disprezza ~ mi è forza amar.)

**DULCAMARA**

(Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia!

Cara, mirabile la mia bottiglia!

Già mille piovono zecchin di peso:  
comincio un Creso ~ a diventar.)

**GIANNETTA E CORO**

(Di tutti gli uomini del suo villaggio  
costei s'immagina d'aver omaggio:  
ma questo giovane sarà, lo giuro,  
un osso duro ~ da rosicchiar.)

(Nemorino parte con Giannetta e le  
contadine)

*Recitativo*

**ADINA**

Come se n' va contento!

**DULCAMARA**

La lode è mia.

**ADINA**

Vostra, o dottor?

**DULCAMARA**

Sì, tutta.

La gioia è al mio comando,  
io distillo il piacer, l'amor lambicco  
come l'acqua di rose; e ciò che  
adesso

vi fa meravigliar nel giovinotto,  
tutto portento egli è del mio  
decocto.

**ADINA**

Pazzie!

**DULCAMARA**

Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi  
dell'alchimia il poter, il gran valore  
dell'elisir d'amore  
della regina Isotta?

**ADINA**

Isotta!

**DULCAMARA**

Isotta.

Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.

**ADINA**

(Che ascolto?) E a Nemorino  
voi deste l'elisir?

**DULCAMARA**

Ei me lo chiese  
per ottenere l'affetto  
di non so qual crudele...

**ADINA**

Ei dunque amava?

**DULCAMARA**

Languiva, sospirava  
senz'ombra di speranza; e, per  
avere  
una goccia di farmaco incantato,  
vendé la libertà, si fe' soldato.

*(Insieme)*

**ADINA**

(Quanto amore! ed io, spietata,  
tormentai sì nobile cor!)

**DULCAMARA**

(Essa pure è innamorata:  
ha bisogno del liquor.)

**ADINA**

Dunque... adesso... è Nemorino  
in amor sì fortunato!...

**DULCAMARA**

Tutto il sesso femminile  
è pe' l' giovine impazzato.

**ADINA**

E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?

**DULCAMARA**

Egli è il gallo della Checca  
tutte segue; tutte becca.  
*(Insieme)*

**ADINA**

(Ed io sola, sconsigliata  
possedea quel nobile cor!)

**DULCAMARA**

(Essa pure è innamorata:  
ha bisogno del liquor.)

**DULCAMARA**

Bella Adina! qua un momento...  
più dappresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
a quell'aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?...

**ADINA**

S'io vo'? che cosa?

**DULCAMARA**

Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta  
che il tuo mal guarir potrà.

**ADINA**

Ah! dottor, sarà perfetta,  
ma per me virtù non ha.

**DULCAMARA**

Vuoi vederti mille amanti  
spasimar, languire al piede?

**ADINA**

Non saprei che far di tanti:  
il mio core un sol ne chiede.

**DULCAMARA**

Render vuoi gelose, pazze  
donne, vedove, ragazze?

**ADINA**

Non mi alletta, non mi piace  
di turbar altrui la pace.

**DULCAMARA**

Conquistar vorresti un ricco?

**ADINA**

Di ricchezze io non mi picco.

**DULCAMARA**

Un contino? Un marchesino?

**ADINA**

Io non vo' che Nemorino.

**DULCAMARA**

Prendi su la mia ricetta,  
che l'effetto ti farà.

**ADINA**

Ah! dottor, sarà perfetta,  
ma per me virtù non ha.

**DULCAMARA**

Sconsigliata! E avresti ardire  
di negare il suo valore?

**ADINA**

Io rispetto l'elisire,  
ma per me ve n'ha un maggiore:  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
tutto mio, sol mio sarà.

**DULCAMARA**

(Ah! Dottore! è troppo scaltra:  
più di te costei ne sa.)  
(*Insieme*)

**ADINA**

Una tenera occhiatina,  
un sorriso, una carezza,  
vincer può chi più si ostina,  
ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti,  
presi, cotti, spasimanti,  
che nemmeno Nemorino  
non potrà da me fuggir.

La ricetta è il mio visino,  
in quest'occhi è l'elisir.

**DULCAMARA**

Sì lo vedo, o bricconcella,  
ne sai più dell'arte mia:  
questa bocca così bella  
è d'amor la spezieria:  
hai lambicco ed hai fornello  
caldo più d'un Mongibello,  
per filtrar l'amor che vuoi,  
per bruciare e incenerir.

Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
i miei vasi d'elisir.

(*partono*)

**SCENA SETTIMA**

*Nemorino.*

**NEMORINO**

Una furtiva lagrima  
negli occhi suoi spuntò...  
quelle festose giovani  
invidiar sembrò...  
Che più cercando io vo?  
M'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti  
del suo bel cor sentir!...  
Co' suoi sospir confondere  
per poco i miei sospir!...  
cielo, si può morir;  
di più non chiedo.

Eccola... Oh! qual le accresce  
beltà l'amor nascente!  
A far l'indifferente  
si seguiti così finché non viene  
ella a spiegarsi.



**SCENA OTTAVA**

*Adina e Nemorino.*

**ADINA**

Nemorino!... ebbene!

**NEMORINO**

Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
belle e brutte mi voglion per marito.

**ADINA**

E tu?

**NEMORINO**

A verun partito  
appigliarmi non posso: attendo  
ancora...  
la mia felicità... (che è pur vicina).

**ADINA**

Odimi.

**NEMORINO**

*(allegro)*  
(Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

**ADINA**

Dimmi: perché partire,  
perché farti soldato hai risoluto?

**NEMORINO**

Perché?... perché ho voluto  
tentar se con tal mezzo il mio  
destino  
io potea migliorar.

**ADINA**

La tua persona...  
la tua vita ci è cara... lo ricomprai  
il fatale contratto da Belcore.

**NEMORINO**

Voi stessa!... (È naturale: opra è d'amore.)

**ADINA**

Prendi; per me sei libero:  
resta nel suol natio,  
non v'ha destin sì rio,  
che non si cangi un dì.  
*(gli porge il contratto)*  
Qui, dove tutti t'amano,  
saggio, amoroso, onesto,  
sempre scontento e mesto  
no, non sarai così.

**NEMORINO**

(Or or si spiega.)

**ADINA**

Addio.

**NEMORINO**

Che! mi lasciate?

**ADINA**

Io... sì.

**NEMORINO**

Null'altro a dirmi avete?

**ADINA**

Null'altro.

**NEMORINO**

Ebben, tenete.  
*(le rende il contratto)*  
Poiché non sono amato,  
voglio morir soldato:  
non v'ha per me più pace  
se m'ingannò il dottor.

**ADINA**

Ah! fu con te verace  
se presti fede al cor.  
Sappilo alfine, ah! sappilo,  
tu mi sei caro, e t'amo;  
quanto ti féi già misero,  
farti felice io bramo:  
il mio rigor dimentica;  
ti giuro eterno amor.

**NEMORINO**

Oh, gioia inespprimibile!  
Non m'ingannò il dottor.

*(Nemorino si getta ai piedi di  
Adina)*

**SCENA NONA**

*Belcore con Soldati e detti; indi  
Dulcamara con tutto il villaggio.*

**BELCORE**

Alto!... fronte!... ~ Che vedo? al  
mio rivale  
l'armi presento!

**ADINA**

Ella è così, Belcore;  
e convien darsi pace ad ogni patto.  
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

**BELCORE**

È fatto.  
Tientelo pur, briccona.  
Peggio per te. Pieno di donne è il  
mondo;  
e mille e mille ne otterrà Belcore.

**DULCAMARA**

Ve le darà questo elisir d'amore.

**NEMORINO**

Caro dottor, felice  
io son per voi.

**TUTTI**

Per lui!

**DULCAMARA**

Per me. ~ Sappiate  
che Nemorino è divenuto a un  
tratto  
il più ricco castaldo del villaggio...  
Poiché morto è lo zio...

**ADINA E NEMORINO**

Morto lo zio!

**GIANNETTA E CORO**

Io lo sapeva.

**DULCAMARA**

Lo sapeva anch'io.  
Ma quel che non sapete,  
né potreste saper, egli è che questo  
sovrumano elisir può in un  
momento,  
non solo rimediare al mal d'amore,  
ma arricchir gli spiantati.

**CORO**

Oh! il gran liquore!

**DULCAMARA**

Ei corregge ogni difetto,  
ogni vizio di natura.  
Ei fornisce di belletto  
la più brutta creatura:

camminar ei fa le rozze,  
schiaccia gobbe, appiana bozze,  
ogni incomodo tumore  
copre sì che più non è...

**CORO**

Qua, dottore... a me, dottore...  
un vasetto... due... tre.

**DULCAMARA**

Egli è un'offa seducente  
pe' i guardiani scrupolosi;  
è un sonnifero eccellente  
per le vecchie e pe' i gelosi;  
dà coraggio alle figliuole  
che han paura a dormir sole;  
svegliarino è per l'amore  
più potente del caffè.

**CORO**

Qua, dottore... a me, dottore...  
un vasetto... due... tre.

*In questo mentre è giunta in scena  
la carrozza di Dulcamara.  
Egli vi sale: tutti lo circondano.*

**DULCAMARA**

Prediletti dalle stelle,  
io vi lascio un gran tesoro:  
tutto è in lui; salute e belle,  
allegria, fortuna ed oro,  
rinverdite, rifiorite,  
impinguate ed arricchite:  
dell'amico Dulcamara  
ei vi faccia ricordar.

**CORO**

Viva il grande Dulcamara,  
dei dottori la fenice!

**NEMORINO**

Io gli debbo la mia cara.

**ADINA**

Per lui solo io son felice!  
(*Insieme*)

**ADINA**

Del suo farmaco l'effetto  
non potrà giammai scordar.

**BELCORE**

Ciarlatano maledetto,  
che tu possa ribaltar!

*Il Servo di Dulcamara suona la  
tromba. La carrozza si muove.  
Tutti scuotono il loro cappello e lo  
salutano.*

**ADINA**

Un momento di piacer  
brilla appena a questo cor  
che s'invola dal pensier  
la memoria del dolor.

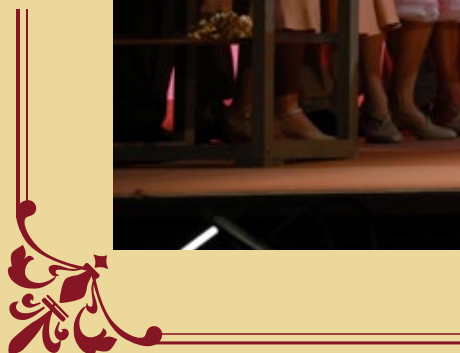
Fortunati affanni miei,  
maledirvi il cor non sa:  
senza voi, no non godrei  
così gran felicità.

**CORO**

Or beata appien tu sei  
nella tua tranquillità.

Viva il grande Dulcamara,  
la fenice dei dottori:  
con salute, con tesori  
possa presto a noi tornar!

**FINE**





*Foto Credit Ilaria Sormani*

## ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

### VIOLINI PRIMI

Sara Sternieri\*\*  
Sofia Villanueva\*  
Davide Scognamiglio  
Nelya Kolodii  
Sofya Semenina  
Giacomo Cultraro  
Bruno Tripoli  
Ekaterina Reout

### VIOLINI SECONDI

Michelangelo Cagnetta\*  
Valerio D'Ercole  
Catalina Spataru  
Chiara Dimaggio  
Cristiana Vianelli  
Martina Mancuso

### VIOLE

Paolo Fumagalli\*  
Valentina Giangaspero  
Emma Spangaro  
Giuliana De Siato  
Silvia Concas

### VIOLONCELLI

Luigi Colasanto\*  
Valentina Turati  
Andrea Lysack  
Sara Merlini

### CONTRABBASSI

Elio Rabbachin\*  
Gabriele Timpanaro  
Davide Polloni

### FLAUTI E OTTAVINO

Sonia Formenti \*  
Clara Cavalleretti

### OBOI

Charles Raoult\*  
Nicola Tapella

### CLARINETTI

Damiano Bertasa\*  
Giovanni Battista Costa

### FAGOTTI

Martina Lando\*  
Deborah Vallino

### CORNI

Cristina Pini\*  
Gregorio Cappelli

### TROMBE

Dominic Hammet\*  
Flavia Pedretti

### TROMBONI

Paolo Della Greca\*  
Salvatore Serra  
Alessandro Di Verde

### TIMPANI

Marco Silvestri\*

### PERCUSSIONI

Lorenzo Ferraro

**ARPA**

Marta Pettoni\*

**ISPETTORE**

Sara Marchesin

\*\*spalla

\*prime parti

## CORO OPERALOMBARDIA

### TENORI

Davide Cucchetti  
Andrea Fornari  
Michele Mele  
Ermes Nizzardo  
Nicola Olivieri  
Stefano Parisi  
Ezio Pirovano  
Fulvio Zannella  
Alessandro Zimic  
Elvis Zini

### BARITONI E BASSI

Dario Battaglia  
Giovanni Battaglino  
Francesco Crippa  
Matteo Disca  
Stefano Italiano  
Armando Migliolaro  
Emanuele Paolino  
Sergio Rao  
Andrea Villa  
Andrea Visentin

### SOPRANI

Stefania Butti  
Gloria Carminati  
Laura Dacomo  
Manola Lecce  
Valeria Letizia  
Simona Marzilli  
Mariagrazia Nobili  
Palmira Pagliara  
Simona Pallanti  
Simona Piccolo

### MEZZOSOPRANI

Manuela Di Martino  
Joo Jinhee  
Jeta Mingaj  
Alessandra Normanno  
Sara Palana  
Irene Ripa  
Roberta Rita  
Silvia Tagliaferro  
Amina Venesia  
Loreta Vjerdha

*Ispettrice del coro* **Manola Lecce**

## FIGURANTI

Federico Gritti  
Jasmine Monti  
Miriam Podgornik  
Giorgia Zatti  
Giorgio Zobel





*Foto Credit Ilaria Sormani*



**Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia**  
di Novara

## **FONDAZIONE TEATRO COCCIA**

### **CONSIGLIO DI GESTIONE**

*Presidente*

**FABIO RAVANELLI**

*Vice Presidente*

**MARIO MONTEVERDE**

*Consiglieri*

**PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI**

### **CONSIGLIO DI INDIRIZZO**

*Presidente come da Statuto*

**ALESSANDRO CANELLI** *Sindaco di Novara*

*Consiglieri*

**BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA**

**MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO**

### **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

*Presidente*

**BARBARA RANZONE BOSSETTI**

*Revisori*

**ALESSANDRO MENSI, FULVIO TINELLI**

### **COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI**

*Fondazione Banca Popolare di Novara*

### **DIREZIONE**

*Direttore*

**CORINNE BARONI**

## CHI SIAMO

### DIREZIONE

*Direttore* **CORINNE BARONI**

### AREA ARTISTICA

*Area Segreteria Artistica* **GIULIA FREGOSI**

*Segreteria Accademia AMO* **SHAINDEL NOVOA**

*Consulente per la Danza* **FRANCESCO BORELLI**

*Progetti speciali* **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

### AREA AMMINISTRATIVA

*Formazione e Segreteria di Direzione* **GIULIA ANNOVATI**

*Contratti* **ELENA MONTORSI**

### AREA COMUNICAZIONE

*Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing* **SERENA GALASSO**

### AREA TECNICA

*Direttore Tecnico* **HELENIO TALATO**

*Segreteria Ufficio Tecnico* **ILARIA CAPUTO**

*Tecnici di Palcoscenico* **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,  
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

*Sarta* **SILVIA LUMES**

### AREA BIGLIETTERIA

*Direttore di Sala* **DANIELE CAPRIS**



**Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia**  
di Novara

## Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



## Partner tecnici:



## In collaborazione con:



**novaraJazz**

## Social partner:





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## CREA VALORE CON NOI

*Investire nel teatro significa diventare protagonista:  
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!*

## COME INVESTIRE

### MECENATE EX ART BONUS

---

### SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
  - TITOLO D'OPERA, DI DANZA,  
CONCERTO SINFONICO
  - ABBONATO CORPORATE
  - ADOTTA UN PROGETTO!
    - ACCADEMIA AMO
    - DNA ITALIA
    - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
    - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
- 

### AMICI DEL TEATRO COCCIA

## Perché **INSIEME** si può!

---

*Vuoi saperne di più?*

AREA FUNDRAISING  
[direzione@fondazioneteatrococcia.it](mailto:direzione@fondazioneteatrococcia.it)



# STAGIONE 26

## OPERA

VENERDÌ 23 GENNAIO ore 20.30 (Turno A)  
SABATO 24 GENNAIO ore 20.30 fuori abbonamento  
DOMENICA 25 GENNAIO ore 16.00 (Turno B)

### MACBETH

Musica di **GIUSEPPE VERDI**  
Direttore **Jordi Bernàcer**  
Regia **Danielle Piscopo**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

MERCOLEDÌ 18 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento  
GIOVEDÌ 19 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento

### TRAME DI LIBERTÀ

ELEONORA DUSE, ARTEMSIA GENTILESCHI, ONDINA VALLA  
Musica di **GIUSEPPE GUERRERA**,  
**MATTEO SARCINELLI** e **SAVERIO SANTONI**

Drammaturgia e libretto di **Emanuela Ersilia Abbadesse**  
Direttore **Davide Cocito**  
Regia **Livia Ianno**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

VENERDÌ 15 MAGGIO ore 20.30 (Turno A)  
DOMENICA 17 MAGGIO ore 16.00 (Turno B)

### L'ITALIANA IN ALGERI

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**  
Direttore **Alessandro Cadario**  
Regia **Matteo Anselmi**

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

VENERDÌ 23 OTTOBRE ore 20.30 (Turno A)  
DOMENICA 25 OTTOBRE ore 16.00 (Turno B)

### TURANDOT

Musica di **GIACOMO PUCCINI**  
Direttore **Alessandro D'Agostini**  
Regia **Nadir Dal Grande**

(vincitore bando OperaLombardia)

Coproduzione con Teatro Grande di Brescia, Teatro Sociale di Como, Teatro Pinchelli di Cremona, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro del Giglio Giacomo Puccini di Lucca

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ore 20.30 (Turno A)  
DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 16.00 (Turno B)

### DON PASQUALE

Musica di **GAETANO DONIZETTI**  
Direttore **Daniela Grassi**  
Regia **Italo Nuzziata**

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

VENERDÌ 11 DICEMBRE ore 20.30 fuori abbonamento  
DOMENICA 13 DICEMBRE ore 16.00 fuori abbonamento

### L'AZZARDO PER UN FIGLIO

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE  
Musica di **CLAUDIO SCANNAVINI**

Drammaturgia e libretto di **Alberto Jona**

IL SIGNOR BRUSCHINO  
OSSIA IL FIGLIO PER AZZARDO

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**  
Direttore **Aldo Sissilo**  
Regia **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



## CONCERTI SINFONICI

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30

### PER UN PUGNO DI NOTE

LE COLONNE SONORE CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL CINEMA

Direttore **Luca Vacchetti**

Orchestra Antonio Vivaldi

GIOVEDÌ 9 APRILE ore 20.30

### SYMPHONIC ROCK

DAI BEATLES AI QUEEN. UN VIAGGIO SINFONICO NEL MITO DEL ROCK

Direttore **Ernesto Colombo**

Orchestra Antonio Vivaldi

DOMENICA 4 OTTOBRE ore 18.00

### CONCERTO FINALE

XIV EDIZIONE PREMIO CANTELLI

Direttori **Finalisti XIV edizione Premio Cantelli**

Orchestra Sinfonica di Milano

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE ore 20.30

### CONCERTO SACRO

Duoma di Novara

**DAVID WINKLER**

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

**LORENZO PEROSI**

TRANSTUS ANIMAE

Elaborazione per piccola orchestra a cura

del corso di composizione dell'Accademia AMO

Direttore **Vito Clemente**

Mezzo soprano **Gorgia Gazzola**

Orchestra Antonio Vivaldi

Schola Cantorum San Gregorio Magno di Treate

Maestro del Coro **Mauro Trombetta**

Coproduzione con Orchestra Antonio Vivaldi

## CONCERTO DA CAMERA

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE ore 20.30

### CONCERTO GALÀ D'ARIE D'OPERA

MUSICHE DI **SERGEI PROKOFIEV**

Musiche di repertorio OPERISTICO

Pianoforte e voci **allievi Accademia AMO**

## DANZA

SABATO 21 MARZO ore 20.30 (Turno A)  
DOMENICA 22 MARZO ore 16.00 (Turno B)

### ROMEO E GIULIETTA

Musiche di **SERGEI PROKOFIEV**

Coreografia di **Fredy Franzutti**

Spettacolo in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

SABATO 19 DICEMBRE ore 20.30 (Turno A)  
DOMENICA 20 DICEMBRE ore 16.00 (Turno B)

### LO SCHIACCIANOCI

Musiche di **PĚTR IL'IC ĆAIKOVSKIJ**

Regia e riallestimento coreografico **Marco Batti**

Produzione Balletto di Siena

## EVENTI

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 18 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 26 GIUGNO ore 18.30

Foyer Teatro Coccia

### PARLAPIÙPIANO

DEGUSTAZIONI TRA MUSICA E PAROLE

In collaborazione con Fondazione Circolo dei Lettori/Novara, Accademia dei Mestieri d'Opera del Teatro Coccia - AMO, Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara, STM - Scuola del Teatro Musicale

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE ore 18.30

Politecnico Teatro Coccia

### IO NE HO VISTE DI COSE

L'OBIETTIVO DI MARIO FINOTTI DIVENTA OPERA

MICRO OPERE

Musica di **ALLIEVI ACCADEMIA AMO**

Drammaturgia a cura di **Alessandro Barbaglia**

Regia **Allievi Accademia AMO**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



## CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 16.00

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

### LA BOHÈME IN UNA STANZA

NUOVA COMMISSIONE

Musica di **SAVERIO SANTONI** (Accademia AMO)

e **MATTEO SARCINELLI**

Liberalmente tratta da *La Bohème* di Giacomo Puccini

Drammaturgia e libretto di **Vincenzo De Vivo**

Direttore **Ernesto Colombo**

Regia **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione

con Savakani Opera Foundation

DOMENICA 24 MAGGIO ore 16.00

LUNEDÌ 25 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

MARTEDÌ 26 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

### I VIAGGI DI GULLIVER

Musica di **BRUNO MORETTI**

Libretto di **Rosa Mogliasso**

Direttore **Alberto Zanardi**

Massimiana e regia **Controluce Teatro d'ombre**

Ripresa allestimento **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

## NOVARA DANCE EXPERIENCE 2026

Dal 30 MAGGIO al 5 GIUGNO



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia

di Novara  
Via Fratelli Rossetti, 47  
28100 NOVARA

### Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi. Da una prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

### Contatti

Tel. +39 0321 233201  
E-mail biglietteria@fondazionetateatrococcia.it

Biglietteria online  
www.fondazionetateatrococcia.it





REACH FOR THE CROWN



LO SKY-DWELLER



RIVENDITORE AUTORIZZATO  
NOVARA - CORSO CAVOUR, 1/E

